

Parte 3.

1. Un approccio socio-psicologico allo sviluppo cognitivo.

L'interazione sociale non è sempre fonte di sviluppo cognitivo, necessita di un certo numero di requisiti. Il più importante è che un'interazione implichi una opposizione fra risposte divergenti: *conflitto socio-cognitivo*. Esso può realizzarsi in vari modi:

- quando i partecipanti ad un'interazione hanno sistemi differenti di risposte (per es. livelli cognitivi differenti) e danno risposte ed azioni divergenti.
- Quando durante un'interazione fra partner del medesimo livello cognitivo, questi hanno centraggi diversi (es. esperimento con le asticchie uguali sulla configurazione percettiva). [Mugny, Doise e Perret-Clermont]
- Quando fra partner dello stesso livello, col medesimo schema cognitivo, ma che occupano punti di vista differenti.

I benefici del conflitto socio-cognitivo sono dovute alla plasticità nel pensiero preoperatorio (il bambino produce più risposte allo stesso problema senza contraddizioni). Infatti l'opposizione di un partner induce il bambino a mettere in dubbio il proprio sistema di risposte e ad elaborarne altre. La risposta corretta al compito non è necessaria, in quanto il progresso cognitivo è il risultato di una costruzione collettiva e deriva dalla costruzione sociale dei rispettivi punti di vista.

Infine, il conflitto socio-cognitivo può indurre il bambino ad essere coinvolto nella situazione, perché il problema da risolvere implica un consenso sociale e interindividuale, quindi lo sviluppo è visto come il prodotto di una necessità sociale. [Mugny, Doise, 1981]

Le situazioni sociali che possono ostacolare il progresso dipendono:

1) *il livello delle caratteristiche individuali*. Lo sviluppo di una nozione non è ugualmente efficace in tutti gli stadi. Perret-Clermont ha dimostrato che, affinché il bambino possa trarre un beneficio intellettuale, deve avere dei pre-requisiti essenziali elaborati in altre interazioni sociali (di ordine cognitivo e sociale). Infatti i conflitti sociali sono più frequenti nell'elaborazione iniziale di una nozione, ma superata questa fase l'interazione sociale perde importanza e il bambino può anche operare da solo. Perciò i bambini che hanno livelli inferiori di elaborazione necessitano di situazioni collettive più organizzate, per avere un'adeguata autonomizzazione dello sviluppo.

2) *il livello delle caratteristiche dell'interazione*. Esperimenti atti a provocare un conflitto socio-cognitivo non hanno avuto successo, quando le situazioni sono caratterizzate da dinamiche interindividuali che impediscono l'attivazione di una vera coordinazione delle risposte iniziali. Es.: rinuncia al conflitto, condiscendenza, inibizione (specie con l'adulto che propone evidenti risposte sbagliate).

3) *il livello delle rappresentazioni sociali*. Pur non essendo a pieno titolo un membro della società, il bambino è profondamente influenzato dalle proprie identità sociali: come gruppo, come categorie e come posizione sociale (dipendenza con l'adulto). Questi aspetti producono *decalages* cognitivi che possono essere ridotti grazie ai conflitti socio-cognitivi.

2. Regolazioni sociali del conflitto socio-cognitivo.

Il lavoro di Deonchy prende in considerazione una parte dei soggetti ortodossi, che sono disposti a riconoscere che alcune loro credenze siano razionalmente false. Lo studio dimostra che pur di non abbandonare le credenze, compensano la perdita di razionalità facendole diventare criteri essenziali per l'appartenenza di membri alla comunità ortodossa.

Per un bambino coinvolto in un conflitto sociale il problema è del tutto simile.

2.1. Difficoltà nell'indurre un conflitto socio cognitivo

Le difficoltà dipendono dal fatto che non tutte le differenze fra le risposte danno luogo al conflitto che è fonte di progresso.

- In primo luogo occorre considerare la labilità delle risposte del bambino. Quindi esistono differenze interindividuali nelle risposte cosicché il conflitto non si manifesta.
- In secondo luogo fattori di tipo interindividuale impediscono al bambino di prendere in considerazione la risposta del partner specie se questo è assertivo o intrusivo.

Questo tipo di affetto è la manifestazione della dimensione unilateralià – reciprocità nelle relazioni fra coetanei (Carrugati De Paolis), dove il termine unilateralià fa riferimento al fatto che il bambino ignora la risposta del partner.

Il significato delle consegne date dallo sperimentatore gioca un ruolo essenziale: il compito di suddividere una certa quantità di bevanda, in accordo col partner, usando bicchieri di forma diversa, ma dividendola in uguale quantità, riconduce ad un conflitto socio cognitivo (dato dalle molteplici soluzioni).

Un'altra categoria di meccanismi interviene a livello dei processi di attribuzione: il bambino può attribuire le differenze alla propria incompetenza o alla maggiore competenza dell'altro (specie se adulto).

Riassumendo, esistono regolazioni sociali dominanti sono più o meno salienti a seconda della natura delle relazioni interindividuali, che determinano il grado col quale le risposte dell'altro sono accettate come centraggi validi e così impiegate come base per un confronto con la risposta del bambino (produzione del conflitto socio cognitivo).

2.2 Modalità di risoluzione del conflitto socio cognitivo

Se un bambino accetta la risposta differente del partner come centraggio valido, le condizioni di un conflitto sono soddisfatte, ma la reazione del bambino dipende dalle teorie dell'influenza sociale (dimostrato da vari sociologi).

Recenti lavori sull'influenza sociale hanno mostrato che le situazioni di influenza sono di natura conflittuale, quindi possiamo usare diverse strategie socio cognitive ispirandoci ai lavori sull'influenza sociale. Possiamo prevedere però che solo alcune strategie possono dare luogo a nuove forme di elaborazione cognitiva; infatti il conflitto sarà elaborato cognitivamente solo se non potrà essere regolato in termini relazionali.

Comunque non tutte le modalità di negoziazione del conflitto socio cognitivo implicano l'elaborazione cognitiva.

Soluzioni del conflitto che sostituiscono una regolazione cognitiva sono:

- **CONFORMISMO** – in presenza di relazioni interne di potere (relazione fra adulto e bambino)
- **NORMALIZZAZIONE** – quando si ha una mancanza di coinvolgimento, di necessità sociale, di rinuncia al conflitto
- **DIFFERENZIAZIONE SOCIALE** - si presenta in situazioni nelle quali le posizioni sociali dei partners implicano una connotazione sociale di tipo differente (specie fra gruppi)